

Festival dell’Economia, demografia e big tech al centro del confronto

Le sfide. A Lugano tappa di avvicinamento al Festival di Trento 2026 con un confronto sui temi chiave tra mercati, tecnologia e trasformazioni sociali
Lino Terlizzi

Tra demografia, geopolitica e mercati finanziari il percorso di avvicinamento al Festival dell’Economia di Trento 2026 ha conosciuto una nuova tappa in Svizzera, a Lugano, con un incontro nella sede della Banca del Ceresio. Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore, ha ricordato i temi principali del Festival che si svolgerà quest’anno dal 20 al 24 maggio, con il titolo “Dal mercato ai nuovi poteri. Le speranze dei giovani”. E proprio i giovani, ha sottolineato Tamburini, saranno parte rilevante di questa edizione, attraverso i filoni che li riguardano direttamente ma anche attraverso i confronto con i numerosi esperti di diversa età, portatori di esperienza. «La demografia – ha detto Tamburini – sarà uno dei capitoli maggiori all’interno del Festival». Per quel che riguarda il contesto economico complessivo, il direttore de Il Sole 24 Ore ha sottolineato il profondo cambiamento in atto: «La globalizzazione sembrava irreversibile e il mercato sembrava poter mantenere un ruolo regolatore, ma la situazione è cambiata. E all’interno di questo nuovo contesto va tenuto conto del forte impatto dei big delle tecnologie, che rappresentano di fatto un nuovo potere».

Sul versante della demografia e della riduzione del tasso di natalità ha viaggiato Luca Paolazzi, economista e advisor Ceresio Investors: «Si parla spesso di inverno demografico ma in realtà credo che occorra parlare di glaciazione demografica. All’inverno infatti segue la primavera, mentre il quadro attuale in molti Paesi, specie in Europa, Italia compresa, non lascia ancora spazio a una tendenza diversa». L’economista ha ricordato le ragioni principali della flessione delle nascite, tra le quali l’allungamento della speranza di vita, il minor bisogno di forza lavoro in un mondo ormai molto lontano dagli schemi dell’agricoltura di un tempo, i nuovi ruoli femminili, le diverse concezioni dell’allevare un figlio nelle nostre società di oggi.

Ed è proprio un impegno di lungo respiro delle nostre società, secondo Paolazzi, che si rende necessario. «Per reagire – ha affermato – il sostegno economico alle famiglie da solo non basta, ci vuole anche un cambiamento più ampio, ad esempio bisogna ricominciare a raccontare la bellezza di avere bambini, avere più impegno sociale per i bambini stessi, valutare di più le donne sul lavoro».

Antonio Foglia, azionista e vice presidente di Banca del Ceresio, ha percorso dal canto suo il versante dei nuovi poteri, con riferimento ai mercati finanziari ma anche con qualche tocco di geopolitica. «Abbiamo avuto sistemi che erano dinamici e complessi, comunque società nettamente aperte e democratiche. Si è deciso un allontanamento dagli assetti esistenti, sia in politica che in economia, con un certo degrado e con una conseguenza, tra le altre, e cioè che i complottisti anziché essere derisi vengono eletti». I motivi di questo nuovo quadro sono molti, Foglia ne ha indicato alcuni che a suo parere sono di particolare rilievo: un’informazione con una non sufficiente selezione agli ingressi, l’invecchiamento della popolazione che ha portato anche a una maggiore propensione a barattare la libertà con la sicurezza, eccessive regolamentazioni, specie in Europa, un capitalismo finanziario e tecnologico privo di freni sufficienti e con parametri di controllo non adeguati.

A proposito di nuovi poteri, Foglia ha ricordato la prevalenza più che evidente di Cina e Stati Uniti nelle nuove tecnologie, con altrettanto evidenti differenze nei rispettivi sistemi politici, che come sempre hanno riflessi anche sui versanti economici. La Cina naturalmente pianifica, mentre negli Stati Uniti si è affermato un ecosistema di grandi gruppi tecnologici che certo non è stato pianificato ma che ha un assetto oligopolistico. Il vice presidente di Banca del Ceresio ha anche citato situazioni che pongono agli antipodi una gigante come la Cina e un piccolo Paese come la Svizzera. «In Cina – ha affermato Foglia – c’è nel sistema una forte meritocrazia, ma con un potere che porta al soffocamento delle libertà individuali. Nella Svizzera federalista c’è una leadership debole, ma c’è una realtà che spinge le libertà individuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA